



Seminario promosso da Globus et Locus e Fondazione Università IULM

“Glocalismo e lingua italiana: sfide e prospettive”
Non l'italiano degli “italiani” ma l'italiano degli “italici”

Milano, 6 luglio 2006

Premesse

- **Le lingue**, tutte le più di 6000 lingue del mondo, anche le più consolidate ed egemoni, **hanno sempre conosciuto fenomeni di interscambio e di ibridazione**, ben prima dell'attuale processo di globalizzazione. Ne sono stati esempi storici di grande rilievo: la sanscritizzazione del cinese e poi del giapponese attraverso l'espansione del buddismo; la grecizzazione dell'etrusco e del latino; l'arabizzazione del persiano; la latinizzazione e francolatizzazione di molte lingue germaniche e soprattutto dell'inglese (oltre il 70% del suo vocabolario è latino o francolatino). Ciò che è veramente nuovo, oggi, sono presumibilmente l'estensione e la rapidità dei processi, la loro intensificazione provocata dal fenomeno della globalizzazione.
- La globalizzazione linguistica (omogeneizzazione, impero mondiale della lingua inglese) è in qualche misura "un mito". **Accanto a processi di omogeneizzazione, vi sono infatti rilevanti processi di pluralizzazione** (si pensi all'emergere del cinese come lingua di un nuovo potenziale impero) **e di differenziazione (per ibridazione) linguistica**: le lingue sono in misura crescente fenomeni locali/globali, con forme di differenziazione locale delle lingue globali e, per contro, forme di omogeneizzazione globale delle lingue locali. Progettare e monitorare una "geografia delle lingue" del mondo globalizzato del XXI secolo potrebbe essere, da questo punto di vista, un obiettivo e un impegno di grande rilievo. La tutela dei patrimoni linguistici non va intesa come difesa di confini e di identità escludenti, ma come difesa di una pluralità di "universi simbolici" carichi di esperienze vissute e di valori la cui perdita depaupera l'intera umanità, allo stesso modo come depaupera il patrimonio biologico mondiale l'estinzione di intere specie viventi.
- La **lingua italiana**, in questo contesto, non solo va tutelata, ma **non appare affatto perduta**, in primo luogo come lingua culturale/identitaria e neppure, pur con peso minoritario e "di nicchia", come lingua veicolare. Nella prima direzione, l'italiano è in qualche misura incorporato, sedimentato, metabolizzato nell'arte, nella letteratura, nella cultura, nel paesaggio, nei prodotti e negli stili di vita del "made in Italy" e così via. In entrambe le direzioni, l'italiano ha il grande vantaggio - che in qualche modo condivide con la diaspora italiana nel mondo, diaspora "mite" rispetto a quelle imperiali - **di non essere** (di non essere mai stata, salvo i tentativi del patetico tardo-imperialismo fascista) **la lingua di un impero: è in sostanza una lingua che non si impone, ma si sceglie**. Una lingua "vocazionalmente" mite, dialogica, disponibile all'apertura, estetica.
- Anche i **dialetti** dell'Italia, in questo contesto, non sembrano destinati a morire. Si assiste, nei fatti, ad un duplice processo nei rapporti fra italiano e dialetti: l'italianizzazione dei dialetti e, per contro, l'arricchimento "localistico" dell'italiano con l'inserimento di forme dialettali. I dialetti



non sono più necessariamente il codice linguistico dei ceti bassi, ma assumono sempre più spesso, anche grazie al ruolo esercitato dai media in questa direzione, una funzione di articolazione e arricchimento espressivo della lingua nazionale.

- In ogni caso, **fra lingue globali (o continentali/regionali) veicolari, lingue nazionali, dialetti locali è il plurilinguismo che si afferma**: in sostanza per un verso il pluralismo, per altro verso l'ibridazione delle lingue praticate.

Il Seminario

Sulla base di queste considerazioni preliminari, Globus et Locus e Fondazione Università IULM promuovono un **Seminario** congiunto, in forma di dibattito aperto, su temi quali il rapporto lingua/statualità e lingua/civilizzazioni nell'epoca della globalizzazione; le diaspore e le dinamiche linguistiche; lingue dialetti e *loci* nel mondo glocal; ruolo dei media nelle dinamiche linguistiche contemporanee; plurilinguismo, identità e appartenenza.

In questa prospettiva, Globus et Locus propone **uno specifico « punto di vista »** sui temi della lingua italiana nel mondo globalizzato, avente le seguenti finalità:

- focalizzare la riflessione **non sull'italiano degli "italiani"** (la lingua praticata dai cittadini italiani in Italia), **ma sull'italiano degli "italici"** (la lingua praticata dagli italiani in Italia, dagli italiani fuori d'Italia, dai discendenti degli italiani, dagli italo-fili, dalle diaspore estere immigrate in Italia). Per "italicità", nell'accezione di Globus et Locus, s'intende infatti un'appartenenza non solo etnico-linguistica (le persone di origine italiana che parlano la lingua italiana) o giuridico-istituzionale (gli italiani che hanno la cittadinanza italiana), ma in senso lato **"culturale"**;
- collocare questa riflessione **sullo "sfondo" più generale delle dinamiche linguistiche e culturali delle diaspore transnazionali** (fra cui quella italiana) che caratterizzano il mondo globalizzato del XXI secolo;
- orientare la riflessione sulle **politiche linguistiche** in atto o auspicabili non tanto nella direzione di politiche di promozione nazionale di una lingua nazionale (una sorta di "politica interna ed estera linguistica" di tradizione westfaliana) quanto di politiche **di promozione transnazionale e interculturale delle lingue e delle culture**, in una prospettiva cosmopolita;
- sottoporre a riflessione e discussione **l'ipotesi dell'emergere di una possibile specifica koiné italiana nell'arcipelago linguistico globale del XXI secolo.**

Piero Bassetti

Presidente Globus et Locus